

Plinio story...

Diario di uno "sconosciuto" profugo polesano

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Plinio Trevisan

PLINIO STORY...

Diario di uno "sconosciuto" profugo polesano

Autobiografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Plinio Trevisan
Tutti i diritti riservati

*“Ai giovani e non...
che trovano ostacoli di ogni genere
lungo il cammino della vita.
Non arrendetevi,
sfruttateli con coraggio,
determinazione, volontà e onestà.”*

1926



POLA, ARENA romana

Pola 10 maggio 1926

Nell'Ospedale dell'italianissima Pola, verso la metà della notte, nascevo io, un discreto bambino di 3 kg abbondanti.

Mia madre mi chiamò PLINIO in ricordo di suo fratello Plinio, saltato su un residuo bellico del 1914 e del quale lei portò a casa i pezzi.

Come secondo nome UGO, come mio papà, mio nonno e gli avi maschi.

Dovevo essere fortunato, mi hanno detto che sono nato con la camicia e che in ogni caso sono un "TORO", buon segno zodiacale.



Pola, panorama (ISTRIA – ora CROAZIA)



Io, mamma e zia Livia



Papà Ugo



Mamma Maria

Di sicuro però tanto fortunato non ero, mamma e papà non erano sposati.

Fortunatamente mio padre UGO, Ufficiale di macchina al LLOYD TRIESTINO, uomo buono, bravo e onesto, purtroppo sempre in navigazione (tornava a casa ogni circa sei mesi e ci

stava per 2-3 giorni) mi riconobbe. Così il mio cognome diventò TREVISAN invece di MARAN¹.

Avevo circa 6 mesi, quando la mia mamma mi pose, in una cesta, davanti alla porta di casa Trevisan, suonò il campanello e se n'andò.

Mia nonna Ida (mamma di mio padre) e mia zia Medea (sorella) quando aprirono la porta rimasero a bocca aperta.

Naturalmente, fatta una regolare denuncia, mi riconsegnarono al mittente.



Pola anni 1930 – Una goletta nel porto. L’Arena sullo sfondo

¹ Ma non per la Chiesa.

Lussinpiccolo 1927 – Nonna Lucia gestiva, al porto, un'osteria/trattoria

A quel punto, mia madre, aveva una sola soluzione, prendere la nave e portarmi a Lussinpiccolo dove abitavano mia nonna Lucia Tribuson (sua madre) e le sorelle Jolanda (detta Lola) e Livia. La nonna gestiva un'osteria sulla riva del porto, mio nonno Massimiliano Maran era morto in mare, durante la guerra, su una nave finita sopra ad una mina, i soccorsi trovarono la nave circondata da pescicani.

Mia madre mi scaricò e ripartì.



Lussinpiccolo. Osteria dietro al vaporetto



Lussino – Plinio al mare

Ho pochi ricordi. Abitavamo in una bella casa con giardino. Sopra i rami degli alberi, le zie mettevano il “vischio” per prendere gli uccelletti il che non mi piaceva. Facevo una vita non molto sorvegliata, spesso combinavo guai.

Un giorno misi il coperchio della macchina per cucire, contro una finestra con tendina, per vedere, attraverso il foro solleva/coperchio, la luce di una candela che avevo acceso. Sfortunatamente la tendina s’incendiò ed io per punizione fui messo in castigo, sotto un tavolo. Non sapendo come passare il tempo, presi dalla vicina vetrina, il modello di un aereo Siai Marchetti² e praticamente lo distrussi. Non mi ricordo le conseguenze.

Passò del tempo e mia mamma mi mandò un triciclo. Ero l’unico bambino del paese ad averlo. Con il triciclo mi buttavo giù per la strada (che aveva una discreta pendenza), dalla casa fino al porto, poi andavo dalla nonna all’osteria.

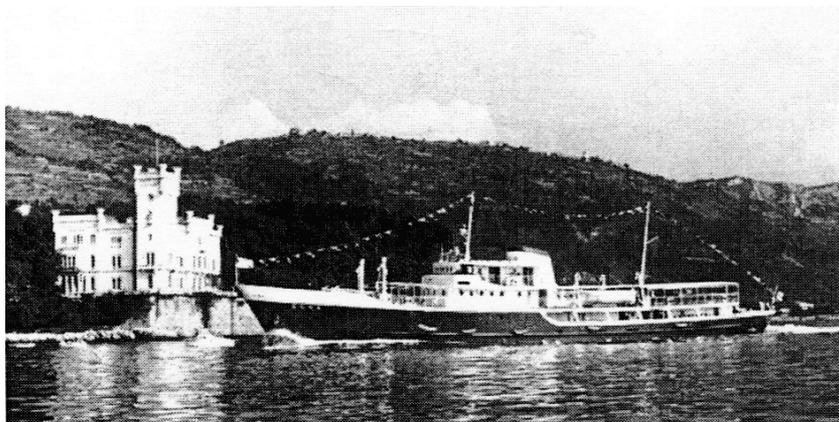
² Un idrovolante.

Lì, un giorno, ad un cane pastore habitué dell'osteria, pestai una zampa mentre mangiava. Mi assalì e mi pose le unghie delle zampe sotto gli occhi, ho ancora le cicatrici. Un'altra volta caddi sullo spigolo del marciapiede, fuori della porta dell'osteria, mi ruppi il sopraciglio, un'altra ferita di cui mi rimane il segno.

Un giorno giocando al porto, la palla mi cadde in mare vicino ad un bragozzo ormeggiato al molo, un marinaio si calò lungo il timone e me la raccolse.

Panzano (Monfalcone) 1930

Avevo circa quattro/cinque anni, quando a mia nonna terminò il Contratto di Gestione dell'Osteria. A quel punto, penso sicuramente per mancanza di fondi, partimmo da Lussinpiccolo ed approdammo a Panzano (Monfalcone) dove le zie avevano trovato lavoro presso il C.R.D.A.³ Durante la navigazione la nave fece sosta a Pola. Mia zia Lola scese per salutare il fidanzato brigadiere di Finanza. Per risalire a bordo, a passerella già ritirata e nave staccata, dovette correre e fare un salto; per fortuna 2 marinai, a poppa della nave, la videro e la presero al volo.



Vaporetto linea Trieste Panzano

³ Cantieri Riuniti dell'Adriatico, proprietari i f.lli Cosulich di Lussino.